

Io Sguardo di Gesù

Preghiere per le riunioni 2025-2026



In realtà per ogni incontro di Gesù è possibile e forse anche utile, chiedersi con che occhi Gesù ha guardato i suoi interlocutori. Quali sentimenti trasparivano dal suo sguardo? Che sguardo aveva all'inizio quando chiamò Pietro e Andrea che subito lasciarono le reti? (cfr. Matteo 4,19-20)

Cose vide? Cosa videro i due?

Ecco la domanda. Da abitare.

Così si è pensato di farci accompagnare dal cammino e dagli incontri di Gesù presentando alle equipe otto parole che potevano essere caratteristiche di otto momenti della vita di Gesù.

Questo sussidio è stato fatto a più mani ed è nato dal lavoro di quattro equipe della stessa zona che hanno caratteristiche diverse, per età, sensibilità, modi di pregare e tanto altro.

Ogni equipe ha lavorato su due parole, scegliendo testi e masticando emozioni che speriamo vi raggiungano.

Che lo sguardo di Gesù possa trovare spazio nel vostro cuore.

lo Sguardo di Gesù

Preghiere per le riunioni 2025-2026

È sempre una scelta aver cura del nostro sguardo,
decidere da che parte e con quale attenzione
puntare gli occhi, avendo fede abbastanza
da lasciare che poi la vita ci guidi.

Fra Giorgio Bonati



Equipes Notre - Dame

**Che lo sguardo di Gesù
possa trovare spazio
nel vostro cuore**





Leggerezza

*Battistero di San Giovanni Battista
Biella*

Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Matteo 11,29-30

Canone iniziale - Luce di gioia

Luce di Gioia



Luce di gioia
Guidaci sempre tu
Fa che non perdiamo mai
La saggezza del cuore

Preghiera del buonumore di san Tommaso Moro

*Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.*

*Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.*

*Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.*

*Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".*

*Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.*

Amen.

La Parola

Matteo 6,25-33

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?

E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.

Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?

Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

COMMENTO

La vera leggerezza del cuore? Come Gesù ci indica la strada.

Elisa Pallotta

Quando si parla di **leggerezza**, potrebbe venire in mente un concetto di superficialità, di scarso interesse per le cose o di frivolezza. Diverso è il concetto di leggerezza d'animo. Una celebre frase di Italo Calvino recita più o meno così: **“Leggerezza non è superficialità, ma è non avere macigni sul cuore”**.

Ma come ritrovare questo concetto nel Vangelo? Dice Gesù: **“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”** (Mt 11, 28-30).

Sembrerebbe un paradosso, no? Legarsi ad un giogo per sentirsi più leggeri. Ma come molte cose nella vita, ci sono tantissime e affascinanti **contraddizioni e opposti** che in certe situazioni si legano l'uno all'altro, come gioia e dolore, paura e desiderio, amore e odio, e chi più ne ha più ne metta.

Gesù ci indica qui la strada per la vera leggerezza: **leggerezza non è essere totalmente svincolati da tutto**. Come per la libertà, che richiede grande responsabilità, la leggerezza per paradosso richiede vincoli, “pesi”. Vincoli che però rendano più dolci le fatiche della vita.

La via della leggerezza: il giogo soave

Il giogo che Gesù ci propone è **la sua legge dell'amore!** Un giogo infatti non si porta che in due: i buoi sono sempre in due a portare il giogo. Dice infatti Gesù: “il mio giogo”. Lui è con noi a condurre la nostra vita, a insegnarci la strada, e noi, proprio perché con lui e da lui guidati, ci sentiamo sollevati perché giungeremo a meta sicura. Non avere vincoli a volte può essere pericoloso e fuorviante. La Legge biblica vissuta senza il concetto di Misericordia è un concetto inconcepibile e un peso insopportabile. San Paolo ce ne ha parlato: “la forza del peccato è la legge”, una legge vissuta senza la grazia della misericordia di Dio, che schiaccia chi non ha sperimentato il Suo amore.

In quel giogo soave, appunto, leggero, si potrà portare la propria Croce, le proprie responsabilità con Gesù e nella strada che Lui ci ha indicato.

Se cadremo, Lui sarà al nostro fianco a rialzarci! Ci consentirà di non incappare in pesi troppo grandi, perché Egli è venuto a portare una **misura giusta di peso per le nostre spalle: il Vangelo**.

Come poter vivere una vita più leggera?

Vivere il Vangelo è l'unico vero modo per poter vivere una vita più leggera. Come? Semplice, solo chi ama non ha macigni sul cuore!

E solo la leggerezza che può dare la presenza vicina di Gesù è in grado di ristorare le nostre anime. Il "peso" della legge dell'amore di Dio, quella delle sacre scritture e quella che indica la via per la salvezza, sarà possibile da vivere solo con l'umiltà di fidarsi e seguire Gesù.

Solo questa umiltà darà leggerezza. Un'umiltà che consente il **perdono**, che toglie tutti i pesi dal cuore e di dare la giusta misura alle cose che ci riguardano. Un'umiltà che si fida e non ha **paura!** Un'umiltà che ti fa abbassare la testa e la mette con Gesù in un giogo che ara e dissemina le strade della vita di frutti di carità, fino a giungere **felici** alla fine del percorso con Lui vicino, a godere del raccolto buono e del riposo eterno.

Più mi affido più sono leggero!

Come immagini l'aldilà?

Vedi - mi rispose - Oggi pomeriggio un caro amico mi accompagnerà a fare una passeggiata. Io non sto mica a chiedergli dove andremo, non sto a farmi spiegare cosa troverò. Così penso all'incontro con Dio. E' un amico. E io mi fido di lui.

La leggerezza di cui parlo è quella di chi ha trovato nel suo cammino di vita che il mondo è nelle mani di Dio

Arturo Paoli - Leggerezza - collana la Via della resurrezione -ed. Romena

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci

Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Leggerezza



Depongo tutti i miei pesi inutili,
accumulati lungo il tempo,
quelli che mi sono caricato inutilmente,
quelli che il tempo mi ha messo sulle spalle,
quelli che mi impediscono di danzare musiche nuove.

Poso a terra le valigie pesanti che non mi permettono
di viaggiare per i sentieri del quotidiano
con quella necessaria libertà che apre il cuore
all'essenziale,
alla ricerca di chi vale.

Lascio a Dio ogni inutile senso di colpa
e ogni umana preoccupazione,
per ritrovare la bellezza di essere me stesso,
con la debolezza che sono,
per riscoprimi semplicemente più forte di prima,
nella certezza di essere sempre amato
di un Amore che non ha confini.

Raffaele Orlando, Briciole di infinito, Effatà editore

Canzone -

Io Vagabondo - Nomadi





Indignazione

*Campanile di San Martino
Bollengo - Ivrea (TO)*

“Dobbiamo recuperare l'indignazione davanti a tutti, soprattutto noi cristiani - Gesù era così spesso indignato - davanti a un sistema mondiale nel quale viviamo che permette al 10% della popolazione mondiale di consumare da solo praticamente il 90% dei beni prodotti”

Padre Alex Zanotelli

Canone iniziale - Alzati tu che stai

Alzati tu che stai nelle fenditure della roccia
Nei nascondigli dei dirupi
Mostrami il tuo viso
Fammi sentire la tua voce

Alzati tu che stai



Si parte.

Pochi viveri e tanti sogni. Ogni volta è così.

Il respiro si fa presto più breve.

Fatica e sudore, metafora della vita.

Sotto i piedi erba, sassi, roccia, acqua, neve, ghiaie,
secondo il mutare dei sentieri e delle stagioni.

Negli occhi colori, fiori, insetti, vette, croci,
orizzonti che si perdono lontano,
e il cielo che si fa sempre più vicino.

Tra i sassi migliaia di stelle,
riflesso di quelle che riempiono il cielo.

Occhi di creature invisibili mi accompagnano,
pare vogliono custodirmi anche loro lungo il cammino.

È qui, o Signore,

che riesco a percepire meglio la tua presenza,
la grandezza di questo tuo creato,
così perfetto, così meraviglioso.

E la realtà, a volte così stretta per me,
svanisce improvvisamente

e tutto è libertà, leggerezza, soffio di vento leggero. Preghiera.

La Parola

Matteo 21,10-17

Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e disse loro:

«La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri».

Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide», si sdegnarono e gli dissero: «Non senti quello che dicono?».

Gesù rispose loro: «Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?».

E, lasciatili, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

1) Il nome Betania è composto da un prefisso "Beth" che, in ebraico, significa "casa". La parte restante ha origini controversie. La versione più accreditata traduce l'intera espressione come "casa dei poveri". Dall'ebraico "ANAWIM": poveri, umili, chi è curvo.

COMMENTO

Se infatti una persona non si arrabbiasse mai, se non si indignasse davanti ad un'ingiustizia, se davanti all'oppressione di un debole non sentisse fremere qualcosa nelle sue viscere, allora vorrebbe dire che quella persona non è umana, e tantomeno cristiana. Esiste una santa indignazione che non è l'ira, ma un movimento interiore, una santa indignazione. Gesù l'ha conosciuta diverse volte nella sua vita: non ha mai risposto al male con il male, ma nel suo animo ha provato questo sentimento e nel caso dei mercanti nel tempio ha compiuto un'azione forte e profetica dettata non dall'ira, ma dallo zelo per la casa del Signore. Dobbiamo distinguere bene: una cosa è lo zelo, la santa indignazione, un'altra cosa è l'ira che è cattiva. Sta a noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, trovare la giusta misura delle passioni, educarle bene, perché si volgano al bene e non al male

(dall'udienza generale del 31.01.2024 Papa Francesco Catechesi. I vizi e le virtù. 6. L'ira)

La parola di Cristo. L'indignazione una gran virtù che si coltiva con sacrificio

Caro direttore,
omissis

Venendo alle situazioni difficili che abbiamo nella nostra società in generale, sono d'accordo con Idro Montanelli che affermò: «Oggi manca la capacità di indignazione.

Spesso si dice che l'opinione pubblica è indignata. E magari è anche vero: al mattino. Alla sera siamo tutti a guardare la partita».

Siamo tutti, direi in un clima di quiete superficiale e di disinteresse. La Chiesa e tutte le persone di buona volontà devono dare un forte esempio di indignazione per denunciare tutte le ingiustizie, le bugie e le ipocrisie che affliggono un po' tutti; per denunciare la mancanza di responsabilità e senso civico a riguardo del contenimento dei diversi tipi di virus che continuano a spuntare come funghi velenosi.

La Chiesa e tutte le persone di buona volontà devono parlare a voce alta e chiara per affermare che nessun interesse egoistico può permettere a una persona o gruppo di mettere da parte il bene comune, gli obblighi civili e il dovere di condividere, secondo le proprie possibilità, ciò che abbiamo e di cui siamo grati Ricordiamo sempre: l'indignazione è un grande valore ed è una grande virtù che si conquista soltanto a costo di sacrificio.

Giovanni Taneburgo Missionario comboniano

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci
Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Indignazione



I desideri del nostro cuore
da qualche parte
devono continuare
sono il chicco di grano che muore
per germogliare di nuovo
e risorgere

Nella resurrezione
c'è il seme di tutte le rinascite,
la rigenerazione dell'esistenza.

La resurrezione
Inizio ogni mattina sole
E non teme le cadute,
ogni giorno la salvezza
ci sfiora le labbra
è la rivolta di Dio contro i padroni
e contro il padrone
di tutti i padroni: la morte

Gesù
Figlio della debolezza disarmata,
figlio dei giorni senza sole
figlio delle notti senza stelle
resta accanto ai miei occhi
e intona tu per me
il dolce canto dei risorti.

Canzone

A bocca chiusa - Daniele Silvestri





**Santuario di S. Bernardo
Valdilana (BI)**

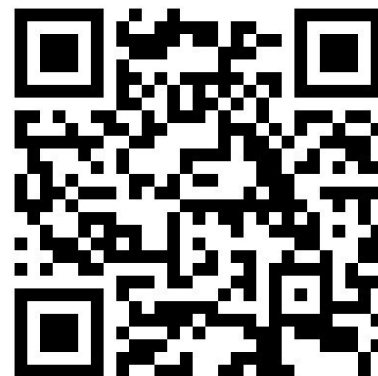
UMMONTÀ

**“Non ti vantare, perché non sei tu che porti la radice , ma la radice porta te”
Rom 11.18**

Il Signore è la mia forza

Canone iniziale - Taizé

il Signore è la mia forza.



Si può pregare sempre. La preghiera è sempre possibile, perché si può offrire a Dio perfino la propria incapacità di pregare: ed è questa la preghiera più umile.

Ermes Ronchi - Come un girasole - Ed. Messaggero Padova

Dal Cantico dei cantici 2, 11-14

Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.

La Parola

Lettura dal vangelo di Marco 9, 33-37:

Giunsero intanto a Cafarnaò. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro:

«Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

COMMENTO

Servire, invece di comandare. La risposta di Gesù è un riassunto della testimonianza di vita che lui stesso stava dando fin dall'inizio: Se uno vuol essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti! Poiché l'ultimo non vince un premio né ottiene una ricompensa. È un servo inutile (cf. Lc 17,10). Il potere deve essere usato non per salire e dominare, ma per scendere e servire. Ecco il punto su cui Gesù insiste maggiormente e di cui rende maggiore testimonianza (cf. Mc 10,45; Mt 20,28; Gv 13,1-16). Poi Gesù mette in mezzo a loro un bambino. Una persona che solo pensa a salire e dominare, non presterebbe tanta attenzione ai piccoli e ai bambini. Ma Gesù rovescia tutto! Dice: Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato" . Lui si identifica con i piccoli. Chi accoglie i piccoli in nome di Gesù, accoglie Dio stesso!"

Tornare bambini.

Che bello il mio Gesù sempre in cammino. In effetti, a pensarci, se stiamo fermi, che vuoi che arrivi? Se non fai il primo passo, non puoi pretendere che il mondo faccia il suo!

E allora ricordiamoci sempre il proverbio mutato: "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il... cominciare".

Bisogna smettere di dire: "Qui si è sempre fatto così". Chi dice così vive nel passato, non si fa domande sul presente e non si lascia chiamare dal futuro.

Proviamo oggi a farci questa domanda: io prego, penso, mangio come dieci anni fa? Se la risposta è sì, vuol dire che questi dieci anni non sono serviti a nulla!

Farsi chiamare dal futuro per Gesù è "tornare bambini" perché passare per la "porta stretta" non ha nulla a che fare con sacrifici e fatiche, ma semplicemente sapersi meravigliare, come fanno i bimbi, e vestirsi dei colori dell'umiltà, come fanno i saggi.

A Betlemme per entrare nella Basilica della Natività si passa attraverso una porta alta poco più di un metro: tutte le persone per entrare devono abbassarsi, mentre i bambini ci passano correndo. Forse ogni tanto dovremmo passare anche noi così, attraverso queste porte.

Fra Giorgio Bonati

Nei prossimi giorni vi invitiamo a fare questo esercizio praticando la meditazione del camminare.

Scegliamo un breve percorso, all'interno o all'esterno, e andiamo su e giù lentamente. Camminare senza una meta e senza uno scopo orizzontale mette in contatto con un forte senso di insensatezza chi è abituato alla sola concretezza e utilità immediata del vivere. Si tratta di camminare verso se stessi e non più verso l'altro, non più per conquistare o per disfarsi di qualcosa.

La destinazione siamo noi. Man mano, arriva un altro genere di senso. Camminare per camminare può essere umiliante per la ragione, e insegnare così l'umiltà. Non cercare un senso, solo toccare terra con un piede, sollevare da terra l'altro piede, avvicinarsi senza affaccendarsi. Essere intimi con la terra e con l'aria, con la danza del passo, con l'andatura. E se i pensieri ci cavalcano, se ci impediscono di essere presenti, ci fermiamo e ci domandiamo: «Cosa sta succedendo? Cosa sta bussando al mio cuore perché io lo veda? Chi sei? Cosa vuoi da me?» E quando l'ospite si fa avanti, dice il suo nome, lo invitiamo a camminare con noi. Come sempre la consapevolezza è ampia eppure precisa, vasta ma attenta a tutto, non esclude forzatamente, accoglie con sollecitudine e resta, si sofferma con fermezza, torna all'umiltà del piede che sente la terra, che sente lo stacco da terra.

Sentiamo cosa accade in ogni istante, sentiamo il corpo in piedi, non lo abbandoniamo, sentiamo il movimento, la sua ricchezza e complessità. Non si tratta di sforzo ma di ricettività, aprirsi a quello che è già lì, niente da aggiungere, niente da togliere, solo raccogliere.

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci

Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Umiltà



“Gesù ha seminato nel mio cuore un sogno. Così Sogno.

Di essere non il prete dei documenti o degli infiniti programmi ecclesiastici, ma il prete delle piccole storie. Storie sacre. Dal giorno in cui lui, il Signore, le ha riconosciute sacre. Ho detto sogno, non sempre ci riesco, ma so che la strada è questa. La strada è accorgersi dell'altro e della sete che è nell'altro. Lo saprai da lui. Non imponendogli i nostri bisogni spirituali. Se hai questo sguardo affettuoso, ti potrai incantare per le storie, le mille storie, di cui sei partecipe ogni giorno, dalla nascita alla morte, solo che tu guardi.”

Angelo Casati - Umiltà - collana la Via della resurrezione -ed. Romena

PREGHIERA FINALE

Donami l'umiltà di togliermi le scarpe,
far volare più lente le mie ali,
spendere meno parole
per illuminare silenziosamente
i solchi già aperti del quotidiano
e far rinascere piccoli germogli.

Così ricorderò che una canzone
Interrotta dall'emozione,
un pennello sospeso nell'aria,
hanno il valore
di un profondo inchino
fino al principio della vita. AMEN.

(Luigi Verdi)

Canzone

Essere Semplice - Diodato





INNOVATIVA

**Sentiero per S.bernardo
Valdilana (BI)**

“Dio ogni mattina fa attento il mio orecchio perché
io ascolti come gli iniziati”

Is.50,4-7

Canone iniziale - Taize

In manus tuam pater

In manus tuam Pater



Credo nella durata,
credo nel crescere delle querce
lento e sicuro,
credo nella fedeltà
di chi sta dentro un percorso
che è tutto un adesso

Credo a chi lotta,
per un po' di dignità e un po' di cibo,
a chi rimane semplice
come un un albero nella tempesta,
come una foglia
che vibra sull'albero,
come il primo fiore dell'anno.

Semplicemente fedeli
a curare ogni gemma
vegliare tenendo acceso
il fuoco d'inverno,
dormire accanto
al canto della Sua fonte.

La Parola

Lettura del Vangelo di Giovanni 21, 1-14

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

COMMENTO

Non per tutti gli apostoli è stato semplice ed evidente credere nella resurrezione di Gesù. Gli evangelisti, con coraggio, giungono ad affermare che colui che più di tutti ha faticato è stato proprio Pietro, il primo degli apostoli, colui a cui Gesù affida la tutela del deposito della fede. Pietro, ha sperimentato la propria fragilità, la propria incapacità di essere fedele, ha negato di conoscere il Signore.

Ora davanti alle sue apparizioni è come se restasse distante, come se quella resurrezione non lo riguardasse da vicino. Tornare a pescare sul lago di Tiberiade sancisce un clamoroso fallimento, si chiude la parentesi del discepolato e si torna alla vita normale. Ma alla fine di ogni notte infruttuosa, alla fine di ogni delusione, là dove viviamo, il Signore ci aspetta, come aspetta Pietro.

Quando tocchiamo il fondo, il Signore è lì che ci attende per farci risorgere. Ci viene a cercare, ci guarda in silenzio, trova le parole giuste per aprire il nostro cuore...

La frase che il Signore rivolge ai discepoli "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete", quella frase sentita tre anni prima, nello stesso luogo... è capace di un nuovo inizio.

Pietro e i discepoli prendono il largo e le reti si gonfiano di pesci, è questo il segno che gli permette di riconoscere il Signore, venuto apposta per Pietro, per tirarlo fuori dal baratro...

È sempre Gesù a fare il primo passo, con garbo e delicatezza ci riavvicina a Lui, rispettoso dei nostri tempi, non si stanca mai delle nostre fragilità.

Viene a ricordarci che la fedeltà che ci chiede non è la fedeltà del superuomo, della perfezione, la fedeltà che esclude; bensì la fedeltà alla nostra umanità, con il suo mix di pregi, difetti e voglia di cambiare.

Ci chiede la fedeltà della conversione perpetua, che partendo dalla consapevolezza delle nostre miserie ci rende più disponibili ad accogliere chi ci vive accanto.

Consapevoli che Gesù non si arrende facilmente, non ci lascia andare, non ci abbandona Mai.
Lui, l'unico veramente fedele.

dal Deuteronomio 7, 6-9

Tu infatti sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio; il Signore tuo Dio ti ha scelto per essere il suo popolo privilegiato fra tutti i popoli che sono sulla terra.

Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri,

il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re di Egitto.

Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti.

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci

Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Fedeltà



Rendimi fedele, Signore,
a questo filo di speranza
e a questo minimo di luce
sufficienti per cercare;

Rendimi fedele, Signore,
a questo vino del tuo calice
e a questo pane quotidiano
sufficienti per campare;

Rendimi fedele, Signore,
a questo briciolo di allegria
a questo assaggio di felicità,
sufficienti per cantare;

Rendimi fedele, Signore,
al tuo nome sulle labbra,
a questo grido di fede
sufficienti per vegliare;
Rendimi fedele, Signore,
all'accoglienza del tuo Soffio,
a questo dono senza ritorno,
sufficienti per amare. Amen.

(Marie-Pierre di Chambarad)

Canzone

Costruire - Nicolò Fabi





LIBERITÀ

**Monte Mucrone.
Oropa (BI)**

**”Noi siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori,
Il laccio si è spezzato e noi siamo scampati”**

Salmo 123,7

Canone iniziale - Donaci la Libertà

Donaci la libertà
degli uccelli del cielo
la gratitudine
dei fiori del campo
donaci la pace
il resto sarà dato in più

Donaci la libertà



Salmo 34

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.

C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.

Stà lontano dal male e fa il bene,
cerca la pace e perseguita.

La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

La Parola

VANGELO: Marco 10,17-22

Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?"

Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza".

Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi".

Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

COMMENTO

Mi piace questo “tale” senza nome, pieno di energia, che corre incontro alla vita con grandi domande.

La risposta di Gesù è semplice: ci sono i comandamenti. Per la vita eterna importa come si sono amati i fratelli: se ami Dio si vede dai tuoi gesti concreti di tutti i giorni, da come sono le relazioni con gli altri.

Gesù fissa lo sguardo su di lui e lo ama, non perché è bravo, ma perché è l'unica cosa di cui ha bisogno ogni uomo: uno sguardo d'amore, di cura, di attenzione.

...“va' e dai ai poveri”: perché i poveri non ricambiano, devi dare gratis; diventa felice dando felicità agli altri, più che diventare povero conta condividere, più che i sacrifici conta moltiplicare.

L'amore, la compassione, la fiducia, l'ascolto, il coraggio: puoi donarne quanto ne vuoi e ne avrai sempre di più.

La ricchezza significa attaccamento alle cose: a quante cose sono attaccato?

Proviamo a fare come le foglie, che si lasciano cadere in autunno, impariamo da loro a lasciare andare, a lasciarci andare.

Giorgio Bonati

E Gesù lo invita, dopo averlo fissato e amato, dopo avergli tolto le scaglie dagli occhi, dopo averlo sostanzialmente chiamato alla propria individuale responsabilità di figlio di Dio (senza delegare il proprio cammino di crescita spirituale ad altri o a schemi preconfezionati), lo invita nella libertà, gli suggerisce di lasciare ogni suo attaccamento ai beni che ritiene di avere accumulato (soprattutto alle sue false certezze), lo lascia libero, LIBERO di esercitare il suo arbitrio.

Ma prima gli dà il sostanzioso nutrimento della sua Grazia liberatrice e guaritrice.

Ora, lo sguardo e le parole di Gesù possono liberare quest'uomo dalla visione unidimensionale che egli ha di sé come **uno che ha molto**, e questo restituendolo a una dimensione di molteplicità e

complessità: uno che può essere amato, che può farsi soggetto della propria vita, che può mostrare la sua libertà scegliendo, che può donare, che può manifestare il suo dominio sui suoi beni, che può osare il proprio futuro...Ma il **troppo** di beni posseduti imprigiona quest'uomo.

L'ascesi

Tutta la tradizione cristiana ci insegna un'altra cosa sorprendente: oltre ai sacramenti e alla preghiera, c'è anche l'ascesi. L'esercizio che consiste nello staccarsi da sé, quel famoso "morire a sé stessi", sarebbe necessario per fare in modo che, una volta liberati dagli orpelli dell' "uomo vecchio" (quello tutto rigonfio di orgoglio), ci rivestiamo dell' "uomo nuovo" (l'unico capace di amare), come dice San Paolo.

Solo l'uomo libero si donerà come Cristo si è donato: liberamente. Amerà liberamente come Lui ha amato liberamente. La libertà, però, è opera della pazienza.

Quindi l'ascesi del cristiano non ha altro scopo se non quello di illuminargli poco per volta lo sguardo, purificare pian piano il suo desiderio per farlo crescere e raggiungere le dimensioni richieste. Illuminazione e purificazione, che rendono umili, che permettono di amare un altro da sé.

Tutta la tradizione cristiana incoraggia l'ascesi, anche solo qualche giorno di digiuno, ma senza cimentarsi in questa pratica sarà difficile apprezzarne la grandezza. Solo il frutto succoso che ne deriva rivelerà la sua incomprensibile saggezza.

Chi crede non è un borghese, pag. 190 - Jean De Saint-Cheron

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci

Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Libertà



ESSERE LIBERO

A lungo, Signore, ho creduto che essere libero
voleva dire poter fare qualsiasi cosa:
tutto ciò che mi frullava per la testa,
o nel cuore, le cose più folli.

Essere libero, Signore, ora lo so,
vuol dire volere.

Volere ciò che Tu vuoi,
amare ciò che Tu ami, e quando è
necessario scegliere, scegliere
quello che Tu sceglieresti.

Essere libero, Signore, è cercare di
raggiungere il Tuo pensiero nella mia vita,
i Tuo progetti, le Tue proposte.
Rendere conformi i miei lineamenti
a quelli del Tuo volto,
quel volto eterno, la cui immagine
è in me.

Lucien Jerphagon da "Christ notre rocher, notre futur"

Canzone

La Libertà - Giorgio Gaber





SALIVAZZA

**Monticchio Oasi Zegna
Valdilana (BI)**

L'uomo non è salvato, che a partire dal momento in cui egli stesso diventa salvatore. (Abbé Pierre)

Venti contrari

Canone iniziale - Venti Contrari

La tua debolezza è la tua forza
resisti con pazienza
Dei venti contrari mi servirò
per condurti al porto



Salmo 27

L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza;
di chi temerò?
L'Eterno è il baluardo della mia vita;
di chi avrò paura?

Quando i malvagi, che mi sono avversari e nemici,
mi hanno assalito per divorare la mia carne,
essi stessi hanno vacillato e sono caduti.

Se un esercito si accampasse contro di me,
il mio cuore non avrebbe paura;
se infuriasse la battaglia contro di me,
anche allora sarei fiducioso.

Una cosa ho chiesto all'Eterno, e quella ricerco:
che io dimori nella casa dell'Eterno tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza dell'Eterno
e meditare nel suo tempio.

Poiché egli mi nasconderà nella sua tenda nel giorno dell'avversità,
mi custodirà nel luogo più segreto della sua dimora,
mi porterà in alto sopra una roccia.

Già fin d'ora il mio capo si eleva sui miei nemici che mi accerchiano.
Io offrirò nel suo padiglione sacrifici con gioia;
canterò e salmeggerò all'Eterno.

Non darmi in balia dei miei nemici;
perché sono sorti contro di me falsi testimoni, gente che respira violenza.

Ah! Se non avessi avuto fede di vedere la bontà dell'Eterno sulla terra dei viventi!

Spera nell'Eterno!
Sii forte, il tuo cuore si rinfranchi
sì, spera nell'Eterno!

La Parola

Lettura del Vangelo di Luca 19,1-10

Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco, un uomo, chiamato Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. Allora, per vederlo, corse avanti e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via.

Quando Gesù fu giunto in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: “Zaccheo, scendi presto, perché oggi devo fermarmi in casa tua”.

Allora egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. Visto questo, tutti mormoravano, dicendo: “È andato ad alloggiare da un peccatore!”.

Ma Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho frodato qualcuno di qualcosa, gli rendo il quadruplo”. Gesù gli disse: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio di Abramo: poiché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto”.

COMMENTO

Due sono le peculiarità che caratterizzano Zaccheo: è un capo dei pubblicani ed è ricco.

I pubblicani sono ebrei che appaltano la riscossione dei tributi da parte di Roma con ricarichi piuttosto onerosi. Quindi peccatori al cubo: collaborazionisti con l'odiato invasore, ladri, idolatri, visto che maneggiano le monete con l'effigie dell'imperatore. Difficile immaginare qualcuno di più odiato del pubblicano, in Israele. E Zaccheo, dei pubblicani è un capo.

Non sappiamo altro di lui: nulla sul suo carattere, sui suoi sogni, sulle sue amicizie, sulla sua fede.

Per Gesù quell'uomo ha un nome, Zaccheo, non un ruolo. Peggio. La natura non è stata clemente con lui: è basso, piccolo di statura. Piccolo. Piccolo di cuore, anche.

Ha saputo del passaggio del profeta.

Non che la cosa lo riguardi più di tanto: i farisei e gli scribi, di solito, insultano e tengono distanti i pubblicani, Zaccheo sa bene di essere un pubblico peccatore, non ha nessuna possibilità di salvezza.

Ma è curioso. Cercava di vedere, annota Luca.

Più avanti Gesù dirà di essere venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. Zaccheo trova una soluzione semplice davanti al muro di folla che aspetta Gesù: salirà su un albero, un sicomoro, per la precisione.

È un grande albero, il sicomoro, dal tronco imponente e i rami estesi. Si sale facilmente e facilmente ci si può nascondere fra il fogliame. È ben nascosto, il fogliame lo protegge: può vedere senza essere visto. O così pensa.

Appena giunto al luogo dell'appuntamento, all'albero, Gesù alza gli occhi e lo vede.

Ci sono incroci, nella vita, in cui Dio ci aspetta. Un colloquio con un prete, un libro, un film, una preghiera... qualcosa che ci fa incrociare lo sguardo di Dio. E dalla teoria passiamo alla pratica, dalle tante obiezioni al gesto di fiducia e di abbandono assoluto.

Lo vede, Gesù, dal basso.

Che cosa ha visto in quello sguardo, Zaccheo? Non lo sappiamo.

Zaccheo! Lo chiama per nome, lo conosce, sa bene chi è. È la terza volta, nel vangelo di Luca, che Gesù chiama per nome una persona, dopo Simone e Marta (7,40; 10,41) e prima di Simon Pietro e Giuda (22,31.34.48).

Non siamo mai sconosciuti a Dio. Egli sa bene chi siamo, conosce ogni nostro percorso, ogni nostro desiderio. E Gesù chiede a Zaccheo di scendere in fretta, di accoglierlo in casa sua.

Ha preso l'iniziativa, ha polverizzato con una frase ogni dubbio; resistenza, colpa. Oggi deve andare da Zaccheo. Oggi: ogni giorno, ogni oggi è il giorno in cui possiamo accogliere il Signore in casa nostra.

Anche se non ne siamo degni, anche se tentenniamo, anche se non abbiamo nulla di pronto da offrirgli.

Nessun giusto sarebbe mai entrato nella casa di un peccatore.

Eccetto Gesù.

Lo vuole con tutte le sue forze. Vuole salvare l'insalvabile, con garbo, senza ricatti, senza richiesta di pentimento.

Scende in fretta, Zaccheo, letteralmente si precipita, cade come un frutto maturo.

È accaduto l'inaudito: il Rabbi che tutti aspettavano, si è accorto di lui e ha chiesto di andare a casa sua. Non si è sbagliato, non lo ha confuso con un altro: lo ha chiamato per nome.

Sa bene chi lui è. Ha semplicemente chiesto di essere ospitato. Lo accoglie come chi accoglie un evento inatteso, improvviso, impossibile.

E tutti borbottano. Non solo i farisei, come spesso accade in Luca (15,2), ma tutti.

Gesù ha superato il segno, ha esagerato, scandalizza con la sua infinita libertà interiore.

Vada per i criticoni di professione e per i bigotti, ma anche le persone moderate e ben disposte sono scosse dall'atteggiamento di Gesù.

Il problema non è, come commentano, il fatto che Gesù sia andato ad alloggiare da un peccatore, ma il non avere posto condizioni a questa sua visita.

Non ha chiesto a Zaccheo di convertirsi. Non gli ha chiesto di cambiare. Non ha chiesto pentimento.

Più ancora che con la donna adultera, Gesù supera una linea di confine che spiazza tutti i credenti, ancora oggi. Diversamente da quanto pensiamo (e predichiamo!), Dio non ci perdona in conseguenza del nostro pentimento, ma è il suo perdono che precede e suscita il pentimento.

Inaudito. Scandaloso.

Uno scandalo da conservare, che segna la misura dell'amore di Dio che è senza misura e senza condizioni. Uno scandalo prezioso che è la differenza cristiana.

Adattato da un testo di Paolo Curtaz

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci

Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Salvezza



Storia di Salvezza

Credo nella storia come storia di salvezza,
 Come storia della liberazione dell’Uomo,
 di tutti gli uomini e di tutte le donne.
 Credo che Dio ci accompagni tutti
 nella nostra umana avventura
 e che solo la sua presenza è eterna.
 Credo che Gesù sia vivo,
 risuscitato, sorgente dello Spirito,
 che è una persona presente,
 che può essere l’amico degli uomini
 e che questa amicizia può essere
 il fine di tutta una vita.
 Credo nello Spirito che anima oggi
 le tre grandi spinte liberatorie
 che tendono verso una universalità umana
 concreta diversificata,
 capace perciò di comunione,
 fatta di uguale dignità
 e di libero incontro,
 di uomo e donna, di etnie, di culture.
 Partecipo alla speranza di tutti quelli
 che sono convinti sia possibile
 una terra abitata dal rispetto,
 dalla giustizia, dall’uguaglianza e dall’amicizia.
 Mi sento solidale con chi ha fatto di questo
 la lotta della sua vita.

Guy Riobe da “Circ. Com. It. CEVAA”

Canzone

E ti vengo a cercare - F.Battiato

E ti vengo a cercare





MEMBERIA

**Borgata Oro
Valdilana (BI)**

Abbiamo fame di tenerezza, in un mondo dove tutto abbonda siamo poveri di questo sentimento che è come una carezza... Per il nostro cuore abbiamo bisogno di questi piccoli gesti che ci fanno stare bene, la tenerezza è un amore disinteressato e generoso, che non chiede nient'altro che essere compreso e apprezzato.

(Alda Merini)

Canone iniziale - Solo l'amore

Solo l'amore può trasformare
ogni ferita in raggio di sole
togli la forza al tuo dolore
spremi al tuo fiore una goccia di miele

Solo L'amore



Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

La Parola

Lettura dal vangelo di GIOVANNI 19 ,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dio ritornò sulle sue decisioni e non punì Ninive. Giona ne rimase molto contrariato, partì e si fermò ad est della città. Si fece una capanna e si sedette ad aspettare: voleva vedere che cosa sarebbe successo a Ninive. Allora il Signore fece crescere una pianta accanto a Giona per fargli ombra e calmarlo.

Giona

COMMENTO

“Maria e l’Apostolo Giovanni si trovano impotenti di fronte a questo dolore. Non possono fare niente per aiutare Gesù, possono solo esserci! Essere presenti, partecipare in maniera muta a quella sofferenza e dividerla facendola propria. Il dolore non chiede spiegazione alcuna, anela solo di essere ascoltato e condiviso!” Le ultime parole di Gesù agonizzante non sono parole di morte, ma di vita e di amore. (Ermes Ronchi)

E' bello pensare che la Chiesa nasca sotto la Croce nel momento esatto in cui sembra che tutto sia ormai finito. In realtà è finita l'esperienza terrena di Gesù, ma con un gesto di straordinaria tenerezza Egli dà inizio a una nuova fase, a una nuova modalità della Sua presenza, quella che continua a perpetuarsi attraverso ciascuno di noi.

La tenerezza di Dio

La tenerezza di Dio è un dono e una scoperta al tempo stesso. È dono che ci raggiunge con infinita delicatezza e profondo rispetto per la nostra libertà. Non ci violenta, non obbliga, non frustra, non umilia. È una tenera carezza che si ritira al primo segno di disappunto ed è pronta a raggiungerci nuovamente appena lo desideriamo.

È dono che si propone alla nostra libertà e ci chiede di uscire da noi stessi; dono sempre pronto ad abbracciare il nostro errore, a sostenere ogni dubbio, a incoraggiarci in ogni difficoltà, a rispondere a ogni nostra domanda.

La tenerezza di Dio non è però fuori di noi, non viene dal cielo, come segno prodigioso o fulmine a ciel sereno.

Non ci sconvolge, ma cresce in noi e, spesso, attorno a noi, così silenziosamente da diventare invisibile a occhi troppo distratti dalle apparenze.

«Ascolta Israele, ricorda il Signore tuo Dio!». È l'antico comandamento dato da Dio a Israele nella notte dell'uscita dall'Egitto. Ma diventa per noi, oggi, indicazione luminosa: tu che desideri incontrare e scoprire nella tua vita la tenerezza di Dio devi imparare ad ascoltare. Non come quando si mettono le cuffie alle orecchie o si spara la musica a palla. No! Ma come quelle volte in cui, in città, tra i rumori assordanti del traffico, tenti di ascoltare la voce di un amico che ti sta chiamando, da lontano, per capire di cosa abbia bisogno. Per ascoltare... per sentire la sua voce, avvicinarsi è la sola soluzione, andando oltre i rumori, oltre le distanze, oltre ogni possibile ostacolo.

La tenerezza di Dio non è un'idea, ma un agire concreto. È sempre, instancabilmente, all'opera perché questo è il suo modo di raggiungerci e di trattenerci nell'amore, allontanandoci da ogni possibile forma di male

(Sr. Mariangela Tassielli)

La tenerezza trova misteri dove altri vedono problemi

La tenerezza salva la vita, connette piccolo e grande, aperto e chiuso, appena nato e vecchio, mondi diversi, regni non solo umani.

Guardi il cielo e senti quanto sei piccolo, ma sai anche che chiunque lo guarda è il centro dell'intero universo. Stella che guarda stella.

Chandra Livia Candiani - Tenerezza - collana la Via della resurrezione -ed. Romena

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci

Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Tenerezza



Preghiera a San Giuseppe

*San Giuseppe, padre nella tenerezza,
insegnaci ad accettare di essere amati proprio in ciò
che in noi è più debole.*

*Fa' che non mettiamo nessun impedimento
tra la nostra povertà e la grandezza dell'amore di Dio.
Suscita in noi il desiderio di accostarci al Sacramento
della Riconciliazione,
per essere perdonati e anche resi capaci di amare con
tenerezza
i nostri fratelli e le nostre sorelle nella loro povertà.*

*Sii vicino a coloro che hanno sbagliato e per questo ne
pagano il prezzo;
aiutali a trovare, insieme alla giustizia, anche la tene-
rezza per poter ricominciare.*

*E insegna loro che il primo modo di ricominciare
è domandare sinceramente perdono, per sentire la ca-
rezza del Padre.*

Canzone

Abbi cura di me - Simone Cristicchi

Abbi cura di me





VALDILANA

**Chiesa Parrocchiale Trivero Matrice
Valdilana (BI)**

Ti seguiamo, Signore Gesù; ma tu chiamaci affinché possiamo seguirti davvero, poiché senza di te nessuno può ascendere. Tu, infatti, sei la via, la verità, la vita, la possibilità, la fedeltà, il premio. Come via accogliaci; come verità confermaci; come vita vivificaci. (S. Ambrogio).

"La verità vi farà liberi" (Gv 8,32).

Benedici

Canone Iniziale - Benedici

In questa sera in penombra
passa accanto a me,
cerco cose nascoste
ai dotti e ai sapienti e anche a me, ..



Preghiera nel pericolo

A te, Signore, elevo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: non sia confuso!
Non trionfino su di me i miei nemici!
Chiunque spera in te non resti deluso,
sia confuso chi tradisce per un nulla.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.
Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia,
insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.

La Parola

Letture dal vangelo di Giovanni 18,33-37

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

COMMENTO

Osserviamo la scena: due poteri uno di fronte all'altro; Pilato e il potere inesorabile dell'impero; Gesù, un giovane uomo disarmato e prigioniero. Pilato, onnipotente in Gerusalemme, ha paura; ed è per paura che consegnerà Gesù alla morte, contro la sua stessa convinzione: non trovo in lui motivo di condanna. Con Gesù invece arriva un'aria di libertà e di fierezza, lui non si è mai fatto comprare da nessuno e mai condizionare.

Chi dei due è più potente? Chi è più libero, chi è più uomo?

Per due volte Pilato domanda: sei tu il re dei Giudei? Tu sei re?

Gesù risponde con una domanda: è il tuo pensiero o il pensiero di altri?

Come se gli dicesse: guardati dentro, Pilato. Sei un uomo libero o sei manipolato?

E cerca di portare Pilato su di un'altra sfera: il mio regno non è di questo mondo. Ci sono due mondi, io sono dell'altro. Il mio mondo è quello dell'amore e del servizio che producono vita. Per i regni di quaggiù, per il cuore di quaggiù, l'essenziale è vincere, nel mio Regno il più grande è colui che serve. La sua regalità è di essere il più umano, il più ricco in umanità, il volto alto dell'uomo, che è un amore diventato visibile. Sono venuto per rendere testimonianza alla verità. Gli dice Pilato: che cos'è la verità? La verità non è qualcosa che si ha, ma qualcosa che si è. Pilato avrebbe dovuto formulare in altro modo la domanda: chi è la verità?

È lì davanti, la verità, è quell'uomo in cui le parole più belle del mondo sono diventate carne e sangue, per questo sono vere.

Venga il tuo Regno, noi preghiamo. Eppure il Regno è già venuto, è già qui come stella del mattino, ma verrà come un meriggio pieno di sole; è già venuto come granello di senapa e verrà come albero forte, colmo di nidi. È venuto come piccola luce sepolta, che io devo liberare perché diventi il mio destino.

P. Ermes Ronchi

Preghiera di supplica

Dio Misericordioso, ascolta la nostra supplica
e guidaci lungo il sentiero della Verità che ci porta alla Libertà.

Come hai detto nel Vangelo di Giovanni,
“Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi.”

Apri i nostri occhi alla luce della Tua Parola,
che possiamo discernere il vero dal falso, e liberarci dalle catene
dell'inganno e dell'ignoranza.

Donaci la forza interiore per rimanere saldi nella Tua Verità,
anche quando il mondo intorno a noi vacilla nell'illusione.

Aiutaci a riconoscere che solo nella Tua Verità
possiamo trovare la vera Libertà dell'anima.

Ti preghiamo, o Signore, di insegnarci ad amare la Verità e a vivere secondo essa,
perché solo così possiamo veramente essere liberi.

Amen.

RIFLESSIONI E RISONANZE

Breve riflessione audio di Pier Luigi Ricci
Educatore e collaboratore della Fraternità di Romena

Verità



Torniamo alla verità

*Torniamo alla verità
oltre la noia delle menzogne.
Il profumo della terra nuda
e quell'intimo rumore che apre le rose .
Ci dica che è arrivata l'ora di essere sinceri*

*Torniamo alla verità
che purifica con il fuoco
il poco coraggio della mia vita.
Giunga il momento in cui
assaporo da solo la dignità.*

*Torniamo alla verità
per vivere liberamente senza ipocrisia.
Vivere non avendo bisogno
di schiacciare i petali
per avere il profumo della rosa*

*Torniamo alla verità
in questa vita di passaggi ingannevoli
e corridoi tortuosi,
di effimere libertà e vanità.
La verità è concreta E se non ora quando?
(Luigi Verdi)*

Canzone

Ogni Istante - Elisa



Preghiera per la canonizzazione di padre Henri Caffarel

Tu hai messo nel profondo del cuore del tuo servo, Henri Caffarel, uno slancio di amore che lo legava senza riserve a tuo Figlio e lo ispirava nel parlare di Lui.

Profeta dei nostri tempi,
ha mostrato la dignità e la bellezza della vocazione di ognuno secondo la parola che Gesù rivolge a tutti: “vieni e seguimi”
Ha suscitato l’entusiasmo degli sposi per la grandezza del sacramento del matrimonio
che esprime il mistero di unità e di amore fecondo tra il Cristo e la Chiesa.
Ha mostrato che sacerdoti e coppie
sono chiamati a vivere la vocazione dell’amore.
Ha guidato le vedove: l’amore è più forte della morte.
Spinto dallo Spirito,
ha guidato molti credenti sul cammino della preghiera.
Era abitato da Te, Signore e un fuoco ardeva nel suo cuore.

Dio, nostro Padre,
per intercessione della Vergine Maria,
ti preghiamo di affrettare il giorno
in cui la Chiesa proclamerà la santità della sua vita,
affinché tutti trovino la gioia nel seguire tuo Figlio,
ognuno secondo la propria vocazione nello Spirito.
Dio nostro Padre, noi invochiamo padre Caffarel per...
(Precisare la grazia richiesta)

Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia, come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen.

